

# Adunanza del 26 gennaio 1920

Presiede il Vice Presidente.

Sono presenti i consiglieri Rosmini e Verardo.

## 1. Riduzione di ipoteca sul villino dell' Avv. Turco (Cooperativa Igca).

Il Vice Presidente riferisce che l'Avvocato Silvio Turco, Socio della Cooperativa Igca, con atto del 28 Gennaio 1913 ebbe assegnato un vilino con annesso terreno libero da costruzioni, e con successivo atto 13 dicembre 1913 si accolse il debito di L. 100.000, rappresentante le quote di mutuo che la Cooperativa aveva avuto dalla Cassa Pensioni, a garanzia del quale fu iscritta a suo carico ipoteca per complessive L. 118.600 il 20 gennaio 1914.

In seguito l'Avv. Turco migliorò la sua proprietà con la costruzione di un altro piccolo fabbricato, contenente due appartamenti con prospetti su la via e sul giardino.

Ora egli è venuto nel proposito di vendere una parte del suo terreno libero da costruzioni, e chiede all'Istituto, il quale subingredì nel credito di mutuo alla ex Cassa Pensioni, che consenta alla restrizione sulla rimanente



proprietà, aumentata di valore per effetto della detta costruzione, della detta ipoteca di garanzia.

Il miglioramento da parte del debitore della sua proprietà gravata di ipoteca, non sarebbe certamente un buon motivo per legittimare la richiesta rivolta al creditore ipotecario finché consenta ad una restituzione di garanzia; ma nel caso in esame vi è ragione che può indurre l'Istituto ad accogliere la domanda dell'Avv. Curcio, bene inteso, con qualche condizione.

Per effetto della crisi economica originata dalla guerra, l'Avv. Curcio si trovò fin dall'inizio del conflitto in serie difficoltà per il pagamento delle rate trimestrali di ammortamento del mutuo, tanto che l'Istituto dovette usargli, come l'uso per altri, qualche tolleranza. L'imporlo dalla rata trimestrale di ammortamento a carico dell'Avv. Curcio, è di £ 1522,75, e al 31 dicembre 1919 il suo debito arretrato era di £ 8.559,14.

Ora egli trovasi nella impossibilità di pagare sollecitamente un tale debito, e l'Istituto dovrebbe continuare ancora la tolleranza fin qui usatagli ed accettare versamenti anche mensili, secondo le disponibilità dei mesi del

17

debitore; a meno d'addirittura senz'altro alla risoluzione del mutuo, e procedere alla espropriazione giudiziale della proprietà gravata dall'ipoteca di garanzia; quale procedimento però, per il suo carattere, dovrebbe, almeno per ora, essere riservato soltanto a quei casi in cui si può concludere che, continuando la tolleranza, verrebbero ad aggravarsi le condizioni del debitore, e si allontanerebbe per l'Istituto la possibilità del recupero del proprio credito.

Invece con la progettata vendita del terreno, l'Avv. Curcio entrerebbe in possesso dei mezzi per estinguere d'un subito il suo debito arretrato, e la garanzia dell'Istituto, anche limitata alla proprietà restante, non verrebbe ad essere menomata, dato il valore della proprietà stessa.

Si è infatti provveduto, a mezzo del Consulente Tecnico Ing. Burba, e a spese dell'Avv. Curcio, ad una stima della proprietà che gli rimarrebbe dopo la vendita; e il valore che, con criteri molto prudentiali, e senza seguire l'odierno vertiginoso rialzo dei prezzi, è stato rilevato dal perito dopo che fossero venduti i 700 m.q. di terreno da

distaccarsi dalla proprietà, ammonta alla somma di £ 266.000.

Il residuo credito dell'Istituto in capitale pel mutuo dell'Avv. Turco, ammonta al 1° gennaio 1920, dopo soddisfatte, ben inteso, le rate arretrate, a £ 89.110,80 e con gli accessori di legge il credito da garantire sarebbe della somma di £ 105.000 in cifra fonda, la quale trova larga capienza ipotecaria nel valore attuale, calcolato con severo criterio, della proprietà Turco.

Per altro, anche in presenza di tali risultanze, l'Istituto non potrebbe non chiedere che gli sia fatta parte, in conto del proprio credito per mutuo, su quello che l'Avv. Turco viene a beneficiare con la vendita del terreno di m.q. 700; e tale parte potrebbe essere determinata nella cifra per la quale si può calcolare che il terreno stesso sia cubato nella garanzia ipotecaria riguardante il mutuo, senza considerare, ben inteso, nel caso speciale, il carattere dell'indivisibilità dell'ipoteca.

Il tecnico della Cassa Pensioni agli effetti della concessione del mutuo, valuta il terreno in parola in £ 12.65 il metro quadro,

to, e siccome a' termini di legge, il mutuo non  
 doverà superare i  $\frac{2}{3}$  del valore della proprietà  
 da costituirsi in garanzia, ne deriva che al ter-  
 zeno medesimo corrisponde la quota di mutuo  
 di L. 5.903,32, la quale dovrebbe appunto essere  
 la somma da versarsi dall'Avv. Turco all'Isti-  
 tuto in occasione della detta vendita, a resti-  
 tuzione parziale anticipata del mutuo.

Adunque, consentendosi la chiesta restri-  
 zione d'ipoteca, lo stesso Avv. Turco dovrebbe  
 pagare all'Istituto:

a) L. 8559,14 per rate trimestrali di ammor-  
 tamento di mutuo scadute o non versate, oltre  
 gli interessi di mora;

b) L. 5903,32 per quota di prezzo afferente il  
 terreno che verrebbe liberato dall'ipoteca accesa  
 in garanzia del mutuo stesso.

Il Vice Presidente conclude proponen-  
 do che il Comitato, riconosciuta la accetta-  
 bilità della richiesta dell'Avvocato Turco, la  
 presenti al Consiglio di Amministrazione con  
 parere favorevole per la sua autorizzazione alla  
 restrizione ipotecaria,

Il Comitato approva.



2. Domanda di complemento di buonuscita del rag. Giacalone.

Il Vice Presidente riferisce che in applicazione della deliberazione 19 luglio 1911 con la quale il Consiglio di Amministrazione accettava le dimissioni del rag. Giovanni Giacalone a far tempo dal 31 dicembre accordandogli a titolo di buonuscita una annualità di stipendio, la liquidazione di tale indennità è stata fatta in base al puro stipendio.

Siccome, alla data del 31 dicembre furono eliminati dai ruoli alcuni impiegati per scadenza del loro contratto d'impiego, e per essi fu deliberato che la buonuscita loro spettante a scuti del l'art. 9 del Regolamento interno fosse liquidata comprendendo anche il caro viveri, il ragioniere Giacalone, venuto a conoscenza, con lettera del 14 corrente ha chiesto lo stesso trattamento.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Vice Presidente,

Considerato che il caso del rag. Giacalone è diverso da quello degli impiegati eliminati dai ruoli per denuncia del contratto d'impiego per-  
chi egli ha lasciato il servizio per dimissioni;

e tenuto conto del fatto che, per altri funzionari dello Istituto dimissionarii, le indennità di buonuscita furono liquidate sulla base del solo stipendio,

delibera di non accogliere la richiesta del ragioniere sig. Giacalone.

### 3. Cancellazione di ipoteca e rilascio di quietanza (Mutuo Spangher).

Udite le comunicazioni del Vice Presidente,

Ricordato che, con atto 1° aprile 1917 l'ingegnere Giovanni Battista Casati, e la figlia di lui Maria Casati in Vega si accollarono i due mutui di L. 200.000 e di L. 300.000 che la Società in accomandita per azioni "Ugo Spangher, Ing. A. Bertoni e C. in liquidazione" aveva avuti dalla Compagnia "La Reale" di Milano, e che questa aveva poi ceduti all'Istituto. Il mutuo di L. 200.000 fu interamente pagato nel contesto dell'atto, e quello di L. 300.000 era da soddisfarsi entro il 20 Maggio 1920;

Considerato che i signori Casati mediante accenti versati in più volte hanno ora completamente saldato anche il detto loro

debito di £ 300.000 in capitale ed interessi;

Il Comitato debtera di proporre al Consiglio di Amministrazione che sia provveduto al rilascio della relativa quietanza finale, ed al consenso per la cancellazione della ipoteca di garanzia, con esonero del Conservatore delle ipoteche di Milano da ogni responsabilità.

#### H. Dimissioni della impiegata Basili Francesca.

Udite le comunicazioni del Vice Presidente, Considerato che la impiegata di ruolo Basili Francesca ha presentato le dimissioni motivate dal fatto di avere contratto matrimonio sin dal maggio 1918, ed ha chiesto, in base all'articolo 41 del Regolamento interno, che le sia liquidata una indennità di buonuscita pari a sette mensilità di stipendio, essendo stata assunta in servizio fino dal Gennaio 1913;

Che la Basili ha sempre dichiarato, anche per iscritto, di trovarsi in stato nubile inducendosi a rassegnare le dimissioni solo perché ha saputo che la Direzione Generale è venuta a conoscere il cambiamento del suo stato civile,

Che la detta impiegata ha contratto matrimonio quando ancora non era stato ap-

provato il Regolamento interno con la disposizione relativa alla rescissione del contratto d'impiego ed alla concessione di una indennità alle applicate che contraggono matrimonio;

Che, d'altra parte il silenzio della Basili prova attenuanti nel fatto che il suo matrimonio avvenne durante la guerra mentre il marito era in servizio militare, sicché è venuta a mancare per lei la costituzione vera e propria di una famiglia,

Il Comitato ritiene inapplicabile alla signora Basili il disposto del 2° capoverso dell'articolo 11 del Regolamento; ma, in considerazione del lungo silenzio da essa prestato, delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che siano accettate le dimissioni della impiegata onde trattasi, e che gli sia corrisposta una gratificazione di buonuscita pari a tre mensilità di stipendio.

5. Gestione degli stabili di proprietà dello Istituto a Firenze: Compreso all'ingegnere Lettini.

Udite le comunicazioni del Vice Presidente,



Ricordato che, in occasione del passaggio in proprietà dello Istituto del gruppo di fabbricati in Via Roma, a Firenze, già di pertinenza della Cassa Mutua Pensioni di Corino, la gestione ne fu affidata all'Agente Generale di Firenze (che già amministrava lo stabile di via Succi ceduto allo Istituto dalla Compagnia "La Battocchia" di Verona) con l'obbligo di assumere fra il personale del relativo ufficio l'ingegnere Piero Pettini, il quale aveva tenuto la gestione di quel gruppo di fabbricati alle dipendenze della Cassa Pensioni, corrispondendogli lo stesso stipendio di £ 225 mensili che gli già godeva;

Che anche con la assunzione della gestione immobiliare da parte dell'ex Soprintendente Com. partimentale Cav. Forlitz, avvenuta il 1° gennaio 1917, gli si fece obbligo di valersi dell'opera dell'ingegnere Pettini, specialmente per la parte tecnica;

Considerato che, in seguito alla avvenuta vendita così dello stabile di via Succi come dello isolato di via Roma, l'ingegnere Pettini, non potendo più continuare nelle sue prestazioni a favore dello Istituto il quale non possiede più in Firenze che il palazzo già Sancia:

Sichi, il cui reddito attuale è di sole £ 43.000 annue, ha chiesto la concessione di un compenso una volta tanto come segue di gradimento per l'opera prestata;

Ritenuto che l'Ing. Pettini per oltre quattro anni ha tenuto in modo esemplare la contabilità della gestione del patrimonio immobiliare dello Istituto in Firenze, ed ha curato la parte tecnica con attività e con diligenza, tutelando assai lodevolmente gli interessi dello Istituto;

Considerato che il prezzo dello isolato in via Roma, da £ 3.000.000 netti da spese che l'Istituto si proponeva di ricavare dalla vendita, è salito a £ 3.020.500 per effetto di una gara svoltasi all'ultimo momento fra due offerenti; e che dalla somma in più ricavata sono state prelevate £ 12.000 per diritti di mediazione convenuti a favore del Cav. Sorli.

Il Comitato autorizza il prelevamento da detta somma di altre £ 5000, da corrispondersi all'ingegnere Piero Pettini in riconoscimento dell'opera da lui prestata a favore dell'amministrazione, nella intesa che con la concessione di tale gratificazione di bronzo.

La vengono a cessare definitivamente i rapporti fra l'ingegnere Pettini e l'Istituto.

6. Nomina a commesso del fattorino Cappelli Fernando.

Udite le comunicazioni del Vice Presidente,  
 Considerato che il fattorino Cappelli Fernando fa parte del personale subalterno avventizio dal 7 giugno 1917, e, come risulta dalle informazioni del Capo del Servizio distribuzione della corrispondenza al quale è addetto, confermate dal Capo commesso, ha sempre prestato lodevole servizio;

Che il Cappelli ha ora raggiunta l'età di 18 anni ed è fornito di tutti gli altri requisiti voluti dall'art. 65 del Regolamento interno;

Il Comitato delibera di nominarlo commesso a decorrere dal 1° febbraio p.v. con lo stipendio di £ 1800 annue lorde, oltre l'indennità caroviventi.

7. Sussidio agli orfani del commesso Minelli.

Udite le comunicazioni del Vice Presidente,

Vista la domanda di sussidio presentata dal commesso Giuli Luigi a favore degli orfani del commesso Minelli dei quali egli è tutore;

Ricordato che il Minelli morì nell'aprile 1919 a breve distanza dalla morte della moglie lasciando tre figli in giovanissima età, e che l'amministrazione non è riuscita ad ottenere che almeno i due più piccoli fossero ricoverati in Istituti di beneficenza, ed ha accordato agli orfani un sussidio di £ 200;

Considerato che se il Minelli fosse vissuto avrebbe beneficiato dei provvedimenti adottati a favore del personale subalterno tornato dal servizio militare;

Il Comitato autorizza la elargizione a favore degli orfani Minelli di un altro sussidio di £ 200.

8. Istanza della avventizia Margherita Moriniello per essere ammessa nel personale di ruolo.

Il Vice Presidente comunica al Comitato una istanza della impiegata avventizia ti-guorina Margherita Moriniello, la quale, per non essendo fornita dei titoli di studio prescritti

ti, chiede di essere ammessa nel personale di ruolo in considerazione dello zelo che essa assie-  
 sce di porre nel disimpegno delle proprie mansioni.  
 Il Presidente ricorda che la Moriniello, addetta al Servizio "Estione di stalcio della ex Cassa Pen-  
 sioni" di Torino, non fu trasferita in pianta sta-  
 bile perché le note caratteristiche del suo Capo di ufficio D. Ippolito erano sfavorevoli. Ora il D. Ippo-  
 lito, con una lettera del 24 gennaio corrente diret-  
 ta al Capo dell'Ufficio: afferma che le sue note caratteristiche "erano dettate dal criterio che effetti-  
 " ramente la impiegata non prestava opera tale  
 " dal cui apprezzamento potessero risultare meriti  
 " sufficienti a compensare la mancanza del titolo  
 " di studio. Aggiunge: "La signorina Moriniello  
 " è senza dubbio di scarsa cultura e per utilizzar-  
 " la bisogna affidarle operazioni di ordine unifor-  
 " me, di nessuna iniziativa. Nel compimento  
 " di questo genere di operazioni fino al 1917 la sud-  
 " detta aveva manifestato ogni buona volontà, e  
 " dava anche un rendimento superiore alla me-  
 " dia; ma con lo stesso impegno non proseguì  
 " negli anni 1918-1919, fino al giugno. Con ugua-  
 " le sincerità devo oggi riferire che la signorina  
 " Moriniello dal luglio dello scorso anno, forse

" appunto per provvedere meglio alla sua posizione,  
 " ha ridato lo stesso rendimento di lavoro che dava  
 " precedentemente nel 1917, e se questa mia comu-  
 " nicazione può valere per fare riesaminare la  
 " domanda della signorina Moriniello, di buon gra-  
 " do la trasmetto confermando il mio parere che  
 " questa impiegata è utilizzabile nei limiti di  
 " operazioni uniformi."

Il Comitato, udite le comunicazioni  
 del Vice Presidente,

non ritiene che dalle dichiarazioni del  
 Capo dell' Ufficio-Statalio risultino attestati, nei  
 riguardi della signorina Moriniello, meriti  
 bastevoli a compensare la mancanza del ti-  
 tolo di studio prescritto per il passaggio in pian-  
 ta stabile delle impiegate arretrarie.

9. Servizio delle Assicurazioni di cose in-  
 teressanti la difesa dello Stato.

Il Vice Presidente riferisce che il Comm.  
 Genovatta, Direttore del Servizio delle assicurazio-  
 ni di cose interessanti la difesa dello Stato, gli  
 ha dato comunicazione di una lettera da lui  
 diretta al Ministero della Guerra, nella quale

sono esposte le ragioni per le quali la detta gestione non è ancora pervenuta alla sua definitiva chiusura, e cioè:

a) la lentezza con la quale le Società industriali già assicurate, e le Compagnie di assicurazione, hanno dato e danno tuttavia il loro beneplacito ai conti di liquidazione loro trasmessi, sui quali si basano i pagamenti a loro favore e i versamenti da esse dovuti;

b) la disposizione del Ministero delle finanze per la quale le ditte già assicurate possono ottenere l'esenzione dal pagamento delle tasse di assicurazione per i nuovi contratti stipulati con private compagnie, con la presentazione di un certificato del Servizio Statale, il cui rilascio ha costituito un impreciso ed imprevedibile aggravio di lavoro.

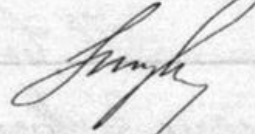
c) la continua e progressiva diminuzione di personale militare e civile addetto al Servizio, in dipendenza sia di congedamenti degli ufficiali e militari di truppa, sia del richiamo di fronte del personale civile presso il Ministero della Guerra.

Nella conclusione della sua lettera il Comm. Fenuoltea, riferendosi alle disposizioni

date dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri  
 per lo sgombero dei locali occupati dal suo ufficio  
 (il quale ha già avuto diversi trasferimenti) "dichi-  
 "ra fin d'ora che farà buon viso a quel qualunque  
 "assetto che gli venga offerto, pur di essere presto  
 "in grado di chiudere la gestione, ciò che se il perso-  
 "nale non diminuirà ancora, potrà avvenire entro  
 "il mese di febbraio p.v."

Il Comitato prende atto.

Dopo di ciò, il Vice Presidente toglie la seduta.

Visto: Il Presidente  


p. Il Comitato Permanente

Il Vice Presidente

V. Magala

Il Consigliere Seg<sup>zio</sup> estensore

